

Barletta
Santa Maria
degli Angeli

La Chiesa Greca di Santa Maria degli Angeli



CITTÀ
DI BARLETTA



Questa pubblicazione è finanziata dal PIC INTERREG III A GRECIA-ITALIA 2000-2006 progetto *“Percorsi di sviluppo, valorizzazione e promozione dei monumenti romani e paleocristiani nelle regioni di Preveza e Thesprotia e dei monumenti greci nella regione di Lecce”* (cod. I3201061).



Unione Europea



INTERREG III A
Grecia-Italia 2000-2006



Regione Puglia



Città di Barletta



I progetti finanziati attraverso programmi comunitari di cooperazione internazionale, come il PIC INTERREG GRECIA-ITALIA, rappresentano un'importante opportunità di rafforzamento delle identità culturali dei paesi, Grecia e Italia, e di scambio delle conoscenze del proprio patrimonio artistico e culturale.

Si tratta di una grande sfida: costruire reti economiche e interazioni culturali dentro nuovi confini, con i popoli e le culture che si affacciano sul bacino del Mediterraneo.

Obiettivo del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Grecia-Italia, anche nel nuovo ciclo di programmazione 2007-2013, è infatti quello di rafforzare la competitività e la coesione territoriale tra questi Paesi attraverso lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle potenzialità di entrambe le sponde della frontiera marittima.

Una sfida "raccolta" dall'Amministrazione comunale e ampiamente sostenuta, nella misura in cui il progetto in questione, di cui il Comune di Barletta è partner, va a realizzare obiettivi pienamente in linea con gli obiettivi strategici del governo locale cittadino.

L'identità culturale e l'unicità del patrimonio artistico locale, diventano la base di riferimento a cui ancorare la competitività e lo sviluppo locale, le nuove relazioni culturali e sociali, la creazione di "nuovo valore" territoriale. La nostra ambizione è che il nostro territorio possa essere parte integrante dei grandi circuiti turistici nazionali ed internazionali, con un'offerta culturale capace di stimolare maggiori flussi turistici verso la nostra città.

Le azioni di promozione e marketing messe in campo dall'Amministrazione comunale, nell'ambito di questo progetto, offrono la possibilità di promuovere il nostro patrimonio artistico, storico e culturale, un patrimonio di inedito valore, con l'auspicio di ricadute positive per la cultura, il turismo e l'economia della nostra città.

Abbiamo così tracciato un percorso, con uno sguardo rivolto al futuro, che parla di cooperazione per lo sviluppo della nostra città, della nostra regione e dei Paesi del bacino del Mediterraneo, cui ci lega una storia e una cultura secolare.

Il Sindaco
Nicola Maffei

Il presente opuscolo, riguardante la Chiesa Greca di S.Maria degli Angeli, viene ripubblicato nell'ambito di un progetto finanziato con fondi del programma PIC INTERREG GRECIA-ITALIA 2000-2006, Mis.3.2, dal titolo "*Percorsi di sviluppo, valorizzazione e promozione dei monumenti romani e paleocristiani nelle regioni di Preveza e Thesprotia e dei monumenti greci nella regione di Lecce*", cui ha aderito il Comune di Barletta, attraverso il **Settore Beni e Servizi Culturali** e l'**Ufficio Europa**. Il progetto ha come finalità la valorizzazione, il recupero e lo sviluppo dell'ambiente storico e culturale d'interesse comune nelle aree geografiche coinvolte, e vede la collaborazione di partners greci e italiani: la Prefettura di Preveza (capofila), la Prefettura di Tesprotia, il Comune di Filipiada, l'Agenzia di sviluppo locale di Thesprotia, e il Comune di Nardò.

Con la ristampa dell'opuscolo, si intende rispondere ad un obiettivo strategico, ovvero il potenziamento dell'offerta informativa rivolta a turisti, studiosi e appassionati di arte e cultura. Si tratta di un importante strumento per conoscere le caratteristiche del patrimonio monumentale di questa chiesa, ubicata a Barletta, e fruibile al pubblico grazie a un lungo e faticoso lavoro di restauro, sotto l'egida della Soprintendenza, che ha interessato l'iconostasi, gli arredi e i manufatti tessili. La versione che viene oggi ripubblicata, si ispira in particolare ad un opuscolo già edito nel 2004, e introduce, nella pagina finale, informazioni turistiche relative ai principali monumenti e siti culturali presenti nella città di Barletta e nelle sue immediate vicinanze.

Il Dirigente
Settore Beni e Servizi Culturali
Santa Scommegna

La Chiesa Greca di Santa Maria degli Angeli

La presenza della comunità greca a Barletta

Numerose furono le ragioni che determinarono gli intensi rapporti tra la Puglia e l'Oriente bizantino, ragioni che si collegano non solo alle naturali relazioni diplomatiche ma anche ad intensi scambi commerciali e agli spostamenti dei pellegrini che andavano in Terra Santa.

L'intensificarsi di tali rapporti si ebbe a seguito dell'invasione Ottomana e della caduta dell'Impero

Bizantino, quando numerosi esuli forzatamente scelsero come rifugio le coste pugliesi.

La più antica testimonianza della presenza di abitanti di origine greca in Barletta si riferisce alla prima metà del XVI secolo quando, a seguito della diaspora provocata dalla invasione di Corone (città a sud del Peloponneso) ad opera dei turchi, un folto gruppo di coronei si stabilì nella nostra città.

Il bisogno di un luogo di culto per la colonia, ormai insediatasi stabilmente, si espresse nell'uso prima della chiesa di San Giorgio e successivamente di quella di Santa Maria degli Angeli.

Il primo accenno



Battesimo di Cristo



Presentazione al Tempio



Cristo della Deesis

della presenza di questa chiesa si trova in un documento del “Codice diplomatico barlettano”, risalente al febbraio del 1398, in cui tale Angelillo Trapperius di Berteraymo fa richiesta all’arcivescovo di Trani della costruzione di una cappella “sub vocabulo Sante Marie de

Angelis” con annesso ospedale per poveri.

La chiesa fu luogo di culto per la colonia dalla sua fondazione sino al 1656, dal 1789 al 1842 e dal 1861 agli inizi del XX secolo, mentre funzionò come chiesa cattolico-romana dal 1660 al 1789 alle dipendenze della Cat-

tedrale di Santa Maria. L'intitolazione della chiesa ha come riferimento la nota devozione dei Greci ortodossi per la Madonna. Nel 1656 un gravissima pestilenza decimò oltre a buona parte della popolazione barlettana anche un cospicuo numero di greci-ortodossi. Questa circostanza determinò la scomparsa della colonia per oltre un secolo. In questo lungo periodo la chiesa viene usata dal clero secolare e posta alle dipendenze della Cattedrale. Fu solo nel 1789 che, a seguito della ricostituzione della comunità greca, la chiesa ritornò al rito ortodosso fino al 1842

quando i greci latini di rito cattolico con l'aiuto delle autorità locali se la ripresero.

In questo periodo i greci furono costretti a celebrare i loro riti di nascosto per il clima di intolleranza che regnava nel mondo cattolico locale e solo dopo vent'anni poterono recuperare la chiesa pagando il prezzo di seicento ducati.

Numerose furono le testimonianze di solidarietà e simpatia da parte dei barlettani nei confronti non solo della comunità greca, ma anche dei riti e delle celebrazioni di cui essi manterranno per lungo tempo un vivo ricordo.

La Chiesa

La chiesa è costruita a 2,10 metri sopra il livello stradale.

All'ingresso principale si accede mediante una

scalinata costituita da due rampe opposte, che terminano in un piccolo pianerottolo. La facciata è semplice e priva di inte-



Madonna della Deesis

resse architettonico, sviluppata sul lato lungo della pianta. La porta d'ingresso è sormontata da due mezzi archetti e un ovale posto al centro dove era visibile fino a qualche anno fa un agnello dipinto.

L'interno è costituito da un'aula rettangolare orientata verso est-ovest, con un pavimento in maiolica di provenienza napoletana, nelle tonalità del verde e dell'ocra.

Addossati ai lati lunghi,

due file di stalli (stassidia) del XVIII secolo, realizzati in legno di pioppo e destinati ai fedeli di sesso maschile che vi si appoggiavano durante le liturgie. Sulla parete ovest si trova un altro gruppo di stalli i cui tre sedili centrali mostrano una maggiore finitura del legno, sormontati da un baldacchino.

I sedili erano destinati alle autorità religiose.

Sulla parete sinistra, al di sopra degli stalli, è allocato il pulpito, ascrivibile tra la fine del XVIII secolo e i primi del XIX secolo rea-

lizzato in legno di pioppo e sul dossale presenta un dipinto raffigurante il Cristo benedicente alla greca.

Coevo agli stassidia e al pulpito il matroneo posto in fondo alla chiesa frontalmente all'iconostasi. Costituito da una grata e da una balaustra è rifinito da un cornicione in argento meccato.

Nella zona del Santuarium sul lato sinistro in una nicchia a mezza cupola l'altare della Prothesis, all'interno del quale è dipinto un piccolo affresco di ottima fattura raffigurante il "Cristo in pietà".

L'iconostasi

L'iconostasi nelle chiese ortodosse è una parete che divide la zona del Santuarium da quella accessibile ai fedeli, funge da tramite tra il mondo terreno e quello spirituale del sacro. Il ruolo di

questa divisione riveste un'importanza fondamentale nello svolgimento del rito ortodosso, dove è fortemente sentita l'inviolabilità del luogo sacro, esclusivamente riservato al celebrante.



San Giovanni Battista della Deesis

Il fulcro dell'iconostasi è costituito dalla "DEESIS", che attraverso le raffigurazioni del Cristo, della Madonna e di San Giovanni Battista, assume il significato di intercessione tra il popolo dei fedeli e Dio.

La stessa funzione di divisione tra la zona sacra e quella riservata ai fedeli hanno le porte regali, riservate solo al clero che vi accede dopo aver indossato le vesti liturgiche. Ai lati sono collocate due





porte minori dette “Porta nord” e “Porta sud” a cui solitamente si trovano affiancate le tavole despotiche che quasi sempre raffigurano il “Cristo Pantocrator” e la “Madonna”.

In una Iconostasi, ruolo altrettanto fondamentale rivestono le tavole raffiguranti le dodici feste della liturgia ortodossa, quasi sempre collocate nel registro immediatamente superiore alle porte.

L'iconostasi della chiesa dei Greci di Barletta è un esempio pregevole nel suo genere e può essere considerata per la sua mo-



San Tommaso



San Matteo

numentalità una delle più interessanti presenti in Italia meridionale. L'imponente struttura li-

gnea, all'interno della quale sono inserite le icone, ha un'altezza di circa m.10 e una estensione di m.6, sovrelevata su quattro scalini che si allargano al centro in corrispondenza delle porte regali ed è composta da quat-



San Giovanni Battista

tro registri sormontata in alto dal coronamento della croce a forma di àncora. Nel primo registro sono poste le porte regali con la raffigurazione dei Santi Pietro e Paolo, ai lati delle quali si trovano le icone despotiche dipinte da Thomàs Bathàs, (1554-1599), raffiguranti il “Cristo Pantocratore” e la “Madonna Hodighitria” che sovrastano due tavole raffiguranti le scene evangeliche della “Adorazione dei Magi” e de “l’incontro

di Gesù col centurione a Cafarnao”.

Sulle porte laterali che corrispondono alla porta nord e alla porta sud sono rispettivamente raffigurati “San Basilio” e “San Spiridione”.

Nel registro immediatamente superiore sono sistemate le tavole delle dodici feste liturgiche che partendo da sinistra rappresentano l’Annunciazione, la Natività, la Circoncisione, la Presentazione al tempio, il Battesimo di



Porta di San Spiridione

Cristo, la Trasfigurazione sul monte Tabor, la Resurrezione di Lazzaro, l'Ingresso a Gerusalemme, la Crocifissione, la Resurrezione, l'Ascensione e la Pentecoste.

Nel registro successivo in corrispondenza delle dodici

feste sono collocate le tavole raffiguranti apostoli ed evangelisti in trono: nell'ordine San Tommaso, San Giacomo, Sant'Andrea, San Luca, San Simone, San Pietro, San Paolo, San Giovanni, San Bartolomeo, San Matteo, San Marco e San Filippo.

Posta nell'ultimo registro, la "Deesis" è costituita dal "Cristo in trono" affiancato lateralmente dalla Madonna e da San Giovanni Battista; il tutto termina con la croce ancora che



San Nicola

reca dipinti all'interno del fuso Gesù Cristo al centro, alle punte estreme i quattro evangelisti e sulle unghie le figure della Madonna e di San Giovanni evangelista.

L'opera risulta essere stata realizzata in periodi diversi a cominciare dalla fine del XVI secolo, con le tavole di Bathàs, per terminare nel XIX secolo con le porte regali e le tavole raffiguranti l'adorazione dei Magi e l'incontro di Gesù col centurione a Cafarnaio.

Thomàs Bathàs

Nacque a Creta nel 1554 e si stabilì a Corfù prima del 1586, rimanendovi sino al 1588.

Dal 1581 fu membro della confraternita di “San Giorgio dei Greci” a Venezia, col nome di Tomio da Corfù Batta.

Stabilitosi a Venezia, ricoprì la carica di vicario della confraternita nel 1592, '95,'98, mentre si guadagnava la vita come professore di pittura greca.

Nel 1589 fornì il disegno per il mosaico raffigurante Cristo Pantocrator nella conca absidale della chiesa di San Giorgio dei greci.

Dai documenti apprendiamo che nel 1594 il pittore ricevette un pagamento “per aver conzatto il quadro della Madonna de Gratia fatto per mano de Santo Luca”, da identificarsi con la Madonna

Nicopeia nella Basilica di San Marco.

Recentemente sono state a lui ascritte numerose opere tra le quali una grande tavola firmata raffigurante l'apocalisse, conservata nell'omonimo monastero dell'isola di Patmos.

Il Chatzidakis attribuisce allo stesso autore altre icone raffiguranti San Cristodulo, la Sepoltura di San Giovanni teologo, San Giovanni teologo e Procoro, la Madonna in trono, il Cristo in trono e la Madonna Hodighitria.

In un intervento di poco successivo, lo studioso attribuisce al Bathàs anche il Cristo in trono della chiesa di San Giorgio dei Greci a Venezia, e ascrive per la prima volta il “Pantocrator” e la “Madonna Hodighitria” della chiesa di Santa Maria degli Angeli a Barletta come opere sicure del Bathàs.

La Madonna Hodighitria

La tavola insieme al Cristo Pantocrator costituisce indubbiamente il pezzo di maggior interesse dell'intera iconostasi.

Essa rappresenta la Madonna a mezza figura avvolta da maphorion rosso cupo, mentre regge sul

braccio sinistro il bimbo che, in posizione frontale, stringe il rotolo nella mano sinistra e benedice alla greca con la destra.

Nei due angoli superiori della tavola, sono raffigurati i due Arcangeli Michele e Gabriele che



Thomàs Bathàs - *Madonna Hodighitria*

svolgono filatteri su cui sono riportati i versetti del XLIV salmo che celebrano la sposa.

Firmata da Bathàs, l'opera è una copia fedele di quella realizzata dal Damaskinos intorno al 1574 per la chiesa di San Giorgio dei Greci.

Come per il prototipo, a sua volta ispirato alla Kripti di Venezia, si può ammirare la composizione ritmica e la ieraticità delle figure, in cui lo stile pittorico risulta più dolce e sfumato rispetto a quello del Damaskinos.

Il Cristo Pantocrator



Thomàs Bathàs - Cristo Pantocrator

Il Cristo è rappresentato a metà figura con una lieve inclinazione della testa e delle spalle verso sinistra.

Indossa una tunica rosso scuro ed un himation blu solcato da una fitta rete di crisografie. La mano destra poggiata sul petto è in posizione benedicente mentre la sinistra mostra un libro con un passo del vangelo di Giovanni.

Il dipinto presenta lungo i bordi esterni in rilievo, raffigurazioni di Santi identificati da iscrizioni. Anche in questo caso si tratta di una copia del Cri-

sto Pantocrator dell'Iconostasi della chiesa di San Giorgio dei Greci a Venezia che a sua volta si rifà al Cristo benefattore di Costantinopoli risalente al 1259, testimonianza dell'importanza che il Bathàs attribuiva ai prototipi da lui scelti indifferentemente sia nella pittura antica che in quella contemporanea.

Anche in questa tavola come per la precedente, il Bathàs si differenzia dal modello del Damaskinos per la forte caratterizzazione psicologica della figura del Cristo.

Informazioni turistiche

Nel centro storico di Barletta è possibile visitare prestigiosi monumenti, quali:

Il Castello

Edificato in origine come rocca difensiva dai Normanni intorno alla metà dell'XI secolo, si amplia sotto Federico II, Carlo d'Angiò e Carlo V trasformandosi a pianta quadrata con quattro bastioni angolari a punta di lancia che contengono altrettante casematte.

La Cattedrale

di S. Maria Maggiore

Esempio pregevole di commistione di stile romanico pugliese (facciata) e gotico (abside). L'edificio attuale sorge sul sito di una preesistente basilica paleocristiana, risalente al VI secolo d.C. Nel 1459 fu incoronato re Ferdinando d'Aragona.

Il Palazzo della Marra

Imponente nella sua magnificenza barocca, il palazzo fu residenza aristocratica degli Orsini nel '500, passando alla famiglia della Marra nel '600, e alla famiglia Fraggianni nel corso del '700. Costruito su tre livelli, il palazzo si apre sulla corte interna sulla quale domina un elegante loggiato a colon-

ne. I due livelli superiori si sviluppano in maniera passante lungo il perimetro dell'atrio, caratterizzati al primo piano da soffitti lignei decorati, ricordo dei ricchi e antichi apparati degli interni. Palazzo della Marra ospita la **Pinacoteca "G. De Nittis"**, che vanta la collezione più ricca e prestigiosa delle opere del celebre pittore barlettano, Giuseppe De Nittis, nato a Barletta nel 1846, che conquistò fama e successo a Parigi e a Londra, e morì in Francia a soli 38 anni. Negli ultimi anni è diventato il contenitore privilegiato per mostre temporanee di rilevanza internazionale.

La Basilica del Santo Sepolcro

Risalente alla prima metà del XII secolo, il Sepolcro divenne cruciale luogo di incontro e di preghiera per i pellegrini e i crociati diretti in Terrasanta, per la sua posizione strategica tra la direttrice adriatica e quella orientata verso Roma. La sua struttura architettonica è di stile Romanico-Pugliese del secolo XII-XIII, con influssi orientali e borgognoni.

La Cantina della Sfida

Locanda medievale, teatro -secondo la tradizione- della famosa offesa fran-

cese all'onore dei cavalieri italiani, che sfociò nella Disfida di Barletta il 13 febbraio del 1503.

Il Colosso "Eraclio"

Imponente statua di bronzo raffigurante probabilmente l'imperatore Teodosio, in vesti militari, con i segni della regalità: la corona e la croce nella mano destra, e la sfera nella sinistra.

Nelle immediate vicinanze, a pochi km dalla città, si trovano il famoso sito di Canne della Battaglia e Castel del Monte.

La Chiesa dei Greci è ubicata nel centro della città di Barletta in Via Madonna degli Angeli.

Si effettuano visite su prenotazione.

Per informazioni rivolgersi a:

Comune di Barletta

Castello

tel. +39 0883 578620

fax +39 0883 578644

Bookshop Castello

tel. +39 0883 578621

E-mail: polomuseale.segreteria@comune.barletta.ba.it

IAT - Informazione e Accoglienza Turistica

Corso Garibaldi, 208

70051 Barletta - Italia

tel. +39 0883 331331

fax +39 0883 337304

E-mail: iat@comune.barletta.ba.it

Comune di Barletta

www.comune.barletta.ba.it

Per informazioni generali:

sito web del Comune di Barletta,

Sezione Città e Territorio, I luoghi storici:

www.comune.barletta.ba.it/retecivica/citta/luoghi.htm

Testi di Cinzia Dicorato

Immagini di Ruggiero Dicorato (FotoRudy)

Il progetto di ristampa è stato curato da Chiara Tupputi